

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

# SORVEGLIANZA PASSIVA DELLA FAUNA SELVATICA

Seconda Conferenza Scientifica **LIFE PERDIX**

2° Webinar

30 aprile 2021

Dott. Gaetano Trevisi  
U.O. Attività Veterinarie

# **NORMATIVA DI RIFERIMENTO NAZIONALE**

**LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157**

**NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA  
SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO  
VENATORIO**



# **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

## **REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8**

**DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA  
FAUNA SELVATICA E PER L'ESERCIZIO  
DELL'ATTIVITÀ VENATORIA**





# **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

## **REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE**

**n. 1763 del 13/11/2017**

**APPROVAZIONE DEL PIANO DI  
SORVEGLIANZA E DI MONITORAGGIO  
SANITARIO NELLA FAUNA SELVATICA**






# NORMATIVA DI RIFERIMENTO

## REGIONE EMILIA ROMAGNA

### PIANO DI SORVEGLIANZA E DI MONITORAGGIO SANITARIO NELLA FAUNA SELVATICA - ALLEGATO A

#### OBIETTIVI

-  Ottenere informazioni sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche.
-  Valutare il rischio per le popolazioni domestiche di animali da reddito e per l'uomo.
-  Raccogliere informazioni per considerare l'impatto di alcune malattie sulla dinamica di popolazione ospite.

# NORMATIVA DI RIFERIMENTO

## REGIONE EMILIA ROMAGNA

PIANO DI SORVEGLIANZA E DI MONITORAGGIO SANITARIO NELLA  
FAUNA SELVATICA - ALLEGATO A

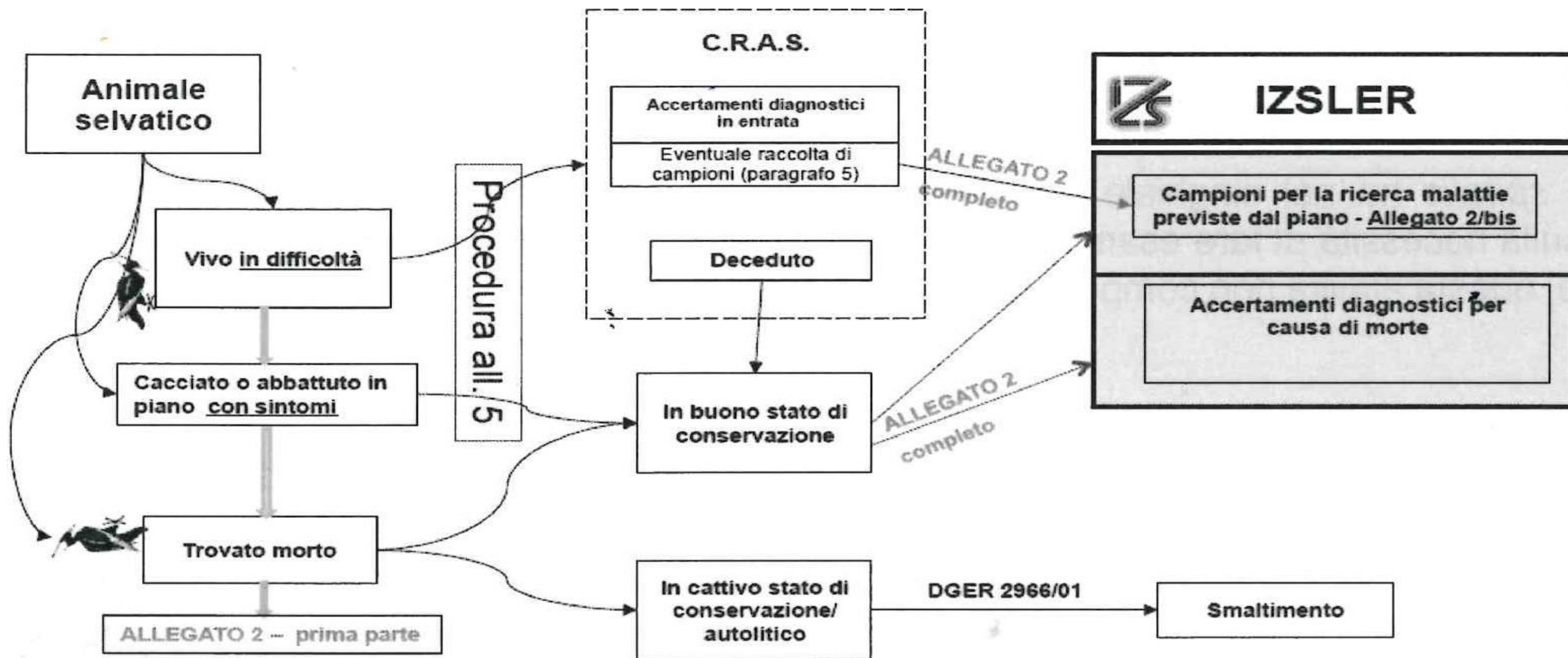


### LETTERA A - SORVEGLIANZA PASSIVA /SINDROMICA

La sorveglianza passiva viene svolta con l'obiettivo di individuare precocemente malattie prioritarie che provocano la morte dei soggetti coinvolti e pertanto include:

- Soggetti rinvenuti morti;
- Soggetti in difficoltà o soccorsi;
- Soggetti abbattuti durante attività venatoria o di controllo, che manifestano segni di alterato stato di salute.

# Rappresentazione della operatività prevista in sorveglianza passiva



# Sorveglianza passiva minima sui animali selvatici

ALLEGATO 2/BIS rev 2020 REGIONE EMILIA-ROMAGNA Piano regionale di monitoraggio nella fauna selvatica 2020/21

## SORVEGLIANZA PASSIVA MINIMA SU ANIMALI SELVATICI\* - 2020/21

Specie	Patologia / infezione	Organo target
Cinghiale	PSC	Milza, linfonodi, amigdale (midollo da osso lungo se alterazioni cadaveriche avanzate)
	PSA	
	Trichinella	Diaframma
	Leishmania	Milza
Carnivori	Rabbia	Testa
	Trichinella (volpi, lupi, mustelidi)	Muscolo tibiale, lingua
	Leishmania (volpi, lupi)	linfonodo popliteo e milza
	Verifica avvelenamento	Contenuto gastrico, escreti
Caprioli cervi daini	CWD	Testa (obex, linfonodi retrofaringei mediani)
	Blue Tongue	Milza
	Leishmania	
	ParaTBC	Valvola ileo-cecale
Lepre	Brucellosi	Milza/utero, testicoli
	Tularemia	Milza
	Leishmania	milza e linfonodo popliteo
	EBHS	Fegato, milza
Roditori (istrice, arvicola, ecc.) altri piccoli mammiferi (riccio, toporagno, pipistrello, ecc.)	Leishmania	milza e linfonodo popliteo
Corvidi, storni, rapaci, ardeidi, gabbiani	West Nile / Usutu virus	Cervello, cuore, milza e rene
	Trichinella (solo rapaci)	Muscoli collo/testa
Specie aviarie	Influenza aviaria Malattia di Newcastle	Visceri, tamponi tracheali o cloacali

\*anche deceduti presso strutture di allegato 5)

Corvidi, rapaci,  
ardeidi, gabbiani

West Nile / Usutu virus

Trichinella  
(esclusi i corvidi)

Specie aviarie

Influenza aviaria  
Malattia di Newcastle



# Sorveglianza passiva sugli uccelli selvatici

Scheda conferimento  
uccelli selvatici

ALLEGATO 3

REGIONE EMILIA-ROMAGNA Piano regionale di monitoraggio nella fauna selvatica 2021-2022

SCHEDA W02 (mod.)  
SCHEDA CONFERIMENTO UCCELLI SELVATICI

Comune: \_\_\_\_\_ Prov.: \_\_\_\_

Data di ritrovamento/cattura: \_\_\_\_\_ Cod. gabbia corvidi: \_\_\_\_\_

Indirizzo del luogo di prelievo (per i corvidi e gli anatidi indicare la ATC/ZRC – allegato 7):  
\_\_\_\_\_

Coordinate geografiche<sup>2</sup>: Lat. |\_|\_|\_|\_|\_|\_|\_| N Long. |\_|\_|\_|\_|\_|\_|\_| E

Soggetto:  abbattuto  rinvenuto morto  deceduto in CRAS

Specie animale<sup>1</sup> e Numero di soggetti conferiti

<input type="checkbox"/> GAZZA	Numero _____	<input type="checkbox"/> CORNACCHIA	Numero _____
<input type="checkbox"/> GHIANDAIA	Numero _____	<input type="checkbox"/> Altro _____	Numero _____

Nome e cognome di chi ha effettuato il prelievo: \_\_\_\_\_

Ente di appartenenza: \_\_\_\_\_

Istituto Zooprofilattico Sperimentale di consegna: \_\_\_\_\_

Presenza di altri uccelli morti nella zona:  Sì  No

Si richiedono le seguenti analisi:

esame virologico per West Nile Disease e Usutu

esame virologico per Influenza Aviaria e Pseudopeste aviaria

Trichinella (solo rapaci e gabbiani)

Altro \_\_\_\_\_

Data di invio: \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

<sup>1</sup> Utilizzare una scheda per ogni specie animale

<sup>2</sup> Esprimere Longitudine e Latitudine utilizzando il sistema WGS84 (es. 44.125487 – 11.25874)

# Sorveglianza passiva avi-fauna selvatica in provincia di Ferrara anno 2020

**Accordo** sottoscritto annualmente tra AUSL, STACP RER, Polizia Provinciale e IZSLER sezione di Ferrara



**Rapporto di stretta collaborazione**



**Campioni aggiuntivi rispetto ai 180 programmati**

Totale campioni effettuati: **1360 (aggiuntivi) + 180 (programmati)**



*Prefettura di Ferrara*

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA GESTIONE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA  
DI ESEMPLARI DI FAUNA SELVATICA**



## **PROTOCOLLO TECNICO**

**Nella provincia di Ferrara esiste un protocollo d'intesa per gestione delle situazioni di emergenza relativa ad esemplari della fauna selvatica.**



*Prefettura di Ferrara*

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA GESTIONE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA  
DI ESEMPLARI DI FAUNA SELVATICA**



## **Finalità – Oggetto**

Con il presente protocollo d'intesa si intendono individuare modalità operative finalizzate alla **gestione** ed all'eventuale **recupero di fauna selvatica vagante**, anche **ferita**, o di **ungulati selvatici sfuggiti da allevamenti autorizzati**, che potrebbero causare pericolo a sé stessi, ad animali domestici e/o all'uomo, ovvero che siano rimasti feriti, nonché alla **raccolta e corretto smaltimento delle carcasse** in caso di decesso, alla raccolta e condivisione di informazioni utili ad individuare le aree del territorio ove tali presenze sono più significative.

Gli Enti aderenti, con la sottoscrizione del presente protocollo, si impegnano ad adottare tali modalità quali linee guida per gli operatori.

Si intendono inoltre disciplinare alcune prime iniziative di cooperazione con finalità di **prevenzione degli incidenti stradali provocati o con il coinvolgimento di fauna selvatica vagante**.





*Prefettura di Ferrara*

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA GESTIONE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA  
DI ESEMPLARI DI FAUNA SELVATICA**



**Nel territorio della Provincia di Ferrara operano 2 attori principali (CRAS) con i quali è stata stipulata una convenzione (valida fino al 31/12/2021) con la Regione Emilia-Romagna:**

- **LIPU «GIARDINO DELLE CAPINERE»:** che si occupa di attività di cura, riabilitazione e liberazione dei capi di fauna selvatica autoctona e parautoctona rientranti nelle tipologie “altri mammiferi, avifauna protetta, altra avifauna”
- **ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI ANIMALI** per le attività di **raccolta e trasporto dei capi di fauna selvatica** autoctona e parautoctona rientranti nelle tipologie “altri mammiferi, avifauna protetta, altra avifauna”, ad esclusione della fauna selvatica oggetto dei piani di controllo o prelievi in deroga (storno, piccione, gazza, ghiandaia, cornacchia, cinghiale, volpe)



*Prefettura di Ferrara*

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA GESTIONE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA  
DI ESEMPLARI DI FAUNA SELVATICA**



**L'Associazione Amici degli Animali** si occupa anche della raccolta di carcasse di animali selvatici sul territorio della provincia di Ferrara.

**Il servizio, attivabile al numero 3483550012**, si occupa della **raccolta, eventuale deposito, trasporto e smaltimento di carcasse di esemplari di fauna selvatica autoctona omeoterma** di cui agli art. 2 e 18 della L. 157/1992 rinvenute nelle strade pubbliche (escluse quelle a pedaggio) e nelle aree di proprietà pubblica o di uso pubblico, con esclusione delle nutrie e delle singole carcasse di uccelli o di piccoli mammiferi di dimensione inferiori a quella di un tasso o di un istrice adulto.

**LEGGE REGIONALE 15 febbraio 1994, n. 8**  
**DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER**  
**L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA**

**Art. 26**

***Controllo sanitario della fauna selvatica***

- La **fauna selvatica**, comunque liberata, deve essere preventivamente assoggettata, a cura di chi effettua il ripopolamento, ai **CONTROLLI VETERINARI CHE CERTIFICHINO CHE GLI ANIMALI SONO ESENTI DA MALATTIE CONTAGIOSE O NON SIANO PORTATORI DI GERMI PATOGENI**. Il sindaco può disporre ulteriori e motivati controlli sanitari avvalendosi del supporto tecnico dell'Azienda unità sanitaria locale di riferimento.
- Prima delle catture di fauna selvatica stanziale da destinare al ripopolamento, la Regione concorda con le Unità sanitarie locali territorialmente competenti forme di controllo veterinario atte a consentire la valutazione della situazione sanitaria delle zocenosì nelle zone protette.
- In caso di epizoozia, la Regione, sentito il Servizio veterinario delle Unità sanitarie locali interessate, dispone gli interventi tecnici necessari alla **salvaguardia del patrimonio faunistico**.

**LEGGE REGIONALE 15 febbraio 1994, n. 8**  
**DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER**  
**L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA**

**Art. 26**

***Controllo sanitario della fauna selvatica***

- La Regione emana specifiche direttive in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea ed alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà, nonché al funzionamento degli appositi centri per il recupero degli animali selvatici. Tali direttive disciplinano inoltre le modalità di consegna e/o segnalazione di capi di specie selvatiche rinvenuti morti, feriti o debilitati, nonché di carcasse di ungulati ancora dotate di palche o corna, o di soli palchi o corna.
- Al fine di tutelare ed assistere la fauna selvatica ferita o in difficoltà, la Regione può stipulare apposite CONVENZIONI con i centri per il recupero degli animali selvatici autorizzati ai sensi della disciplina regionale vigente per attività di raccolta, trasporto, cura, riabilitazione e liberazione dei capi. Le attività di raccolta e trasporto possono essere realizzate, previa convenzione, anche da organizzazioni di volontariato con finalità statutarie compatibili iscritte al registro di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117





# INFLUENZA AVIARIA

Accordo Stato-Regioni 25 luglio 2019

# Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali

Zone ad alto rischio di introduzione e diffusione (ZONA A)

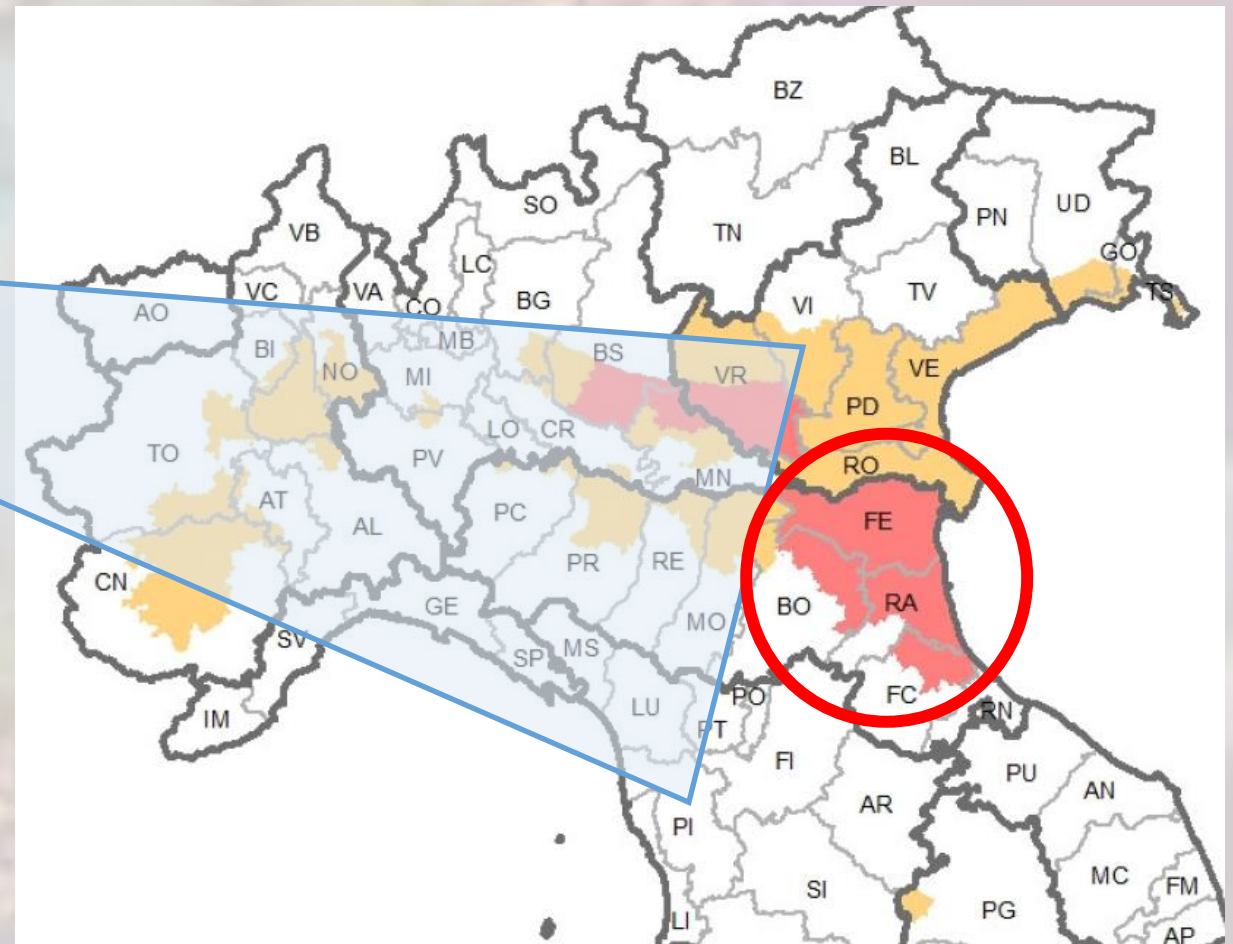
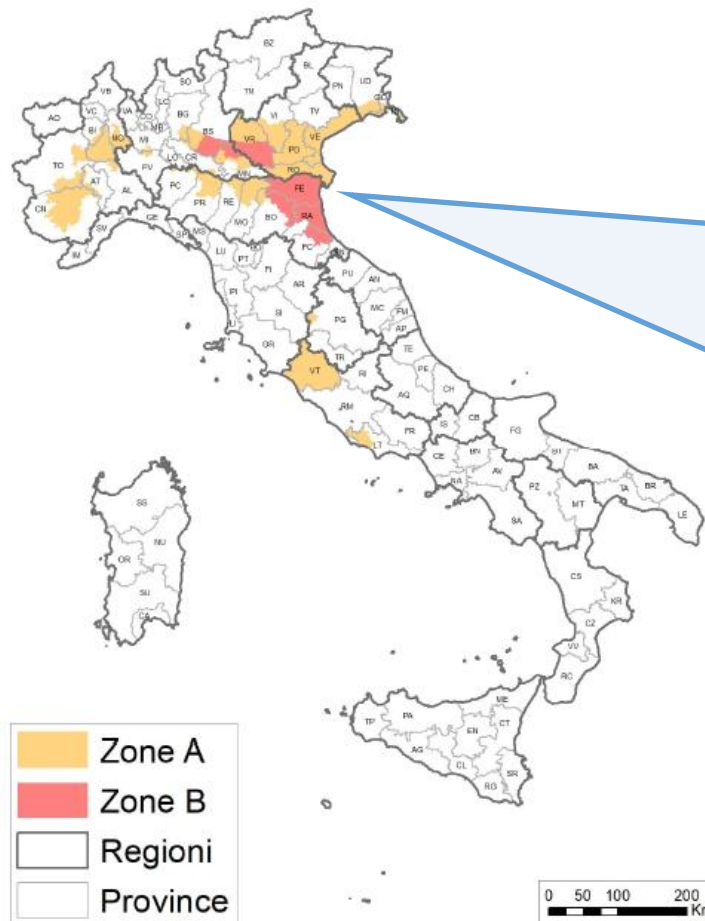
Zone ad alto rischio di introduzione e maggiore diffusione (ZONA B)

Provincia di FERRARA  
e valle del MEZZANO

# INFLUENZA AVIARIA

Allegato II

ZONE AD ALTO RISCHIO INTRODUZIONE E DIFFUSIONE VIRUS HPAI





# INFLUENZA AVIARIA

DGSAF 7071  
18/03/2021

## II RILASCIO DI POLLAME PER IL RIPOPOLAMENTO DI SELVAGGINA DA PENNA

appartenente a specie dell'Ordine dei Galliformi

Fatto salvo quanto già previsto dal dispositivo DGSAF prot. n. 25509/2020, il rilascio di riproduttori di selvaggina da ripopolamento sul territorio degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e nelle Aziende Faunistico Venatorie (AFV) nelle Regioni ad alto rischio di cui al Decreto 14 marzo 2018, può essere consentito alle seguenti condizioni:

- Accertamento da parte della ASL della presenza di situazioni di rischio per quanto riguarda il **benessere animale e il mantenimento in condizioni di cattività di animali riproduttori**. Le condizioni di benessere devono essere certificate dalla ASL competente sull'allevamento di origine degli animali.
- Effettuazione di un **campionamento pre moving con prelievo di 20 tamponi orofaringei/tracheali nell'azienda di origine** da ciascun gruppo di animali destinati al ripopolamento.
- Effettuazione del **controllo pre moving sugli animali morti** (almeno 5 per ogni gruppo, ove presenti) con prelievo degli organi bersaglio quali trachea/polmone, intestino e cervello da carcasse di soggetti deceduti di recente o clinicamente malati soppressi in modo umanitario.
- **Valutazione favorevole della situazione epidemiologica** correlata agli esiti della sorveglianza attiva e passiva dell'avifauna selvatica.



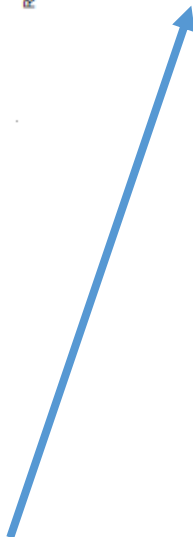
## Piano di vaccinazione per la malattia di Newcastle: interventi vaccinali di minima

CATEGORIA PRODUTTIVA	NUMERO D'INTERVENTI MINIMI	TIPI DI VACCINI E MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE
BROILER	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato in incubatoio o nella prima settimana di vita
POLLI RIPRODUTTORI LEGGERI E PESANTI – GALLINE OVAIOLE	3 INTERVENTI VACCINALI	2 vaccinazioni con vivo attenuato e 1 con vaccino inattivato prima dell'entrata in deposizione Per le ovaiole il primo intervento vaccinale deve essere effettuato in incubatoio.
TACCHINI DA CARNE	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino attenuato o vaccino inattivato entro le prime tre settimane di vita
TACCHINI RIPRODUTTORI	4 INTERVENTI VACCINALI	2 interventi con vaccino vivo attenuato e 2 interventi con vaccino inattivato prima dell'entrata in deposizione oppure 1 intervento con vaccino vivo attenuato e 3 interventi con vaccino inattivato prima dell'entrata in deposizione
FARAONE	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato in incubatoio o nelle prime tre settimane di vita
FARAONE RIPRODUTTORI	3 INTERVENTI VACCINALI	3 interventi con vaccino vivo attenuato
QUAGLIE	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato
PICCIONI RIPRODUTTORI E ALTRE CATEGORIE DI ANIMALE DI ETÀ SUPERIORE AI 60 GIORNI DELLA SPECIE <i>Columba livia</i>	2 INTERVENTI VACCINALI	1 intervento con vaccino vivo attenuato e 1 intervento con vaccino inattivato  I riproduttori devono essere vaccinati con il vaccino inattivato almeno 1 mese prima dell'entrata in deposizione. Un richiamo annuale con vaccino inattivato dovrà essere effettuato nei soggetti allevati per più anni.
STRUZZI	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato
STRUZZI RIPRODUTTORI	2 INTERVENTI VACCINALI	2 interventi con vaccino vivo attenuato
FAGIANI	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato
FAGIANI RIPRODUTTORI	3 INTERVENTI VACCINALI	3 interventi con vaccino vivo attenuato e 1 intervento con vaccino inattivato prima dell'entrata in deposizione
STARNE E PERNICI	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato
STARNE E PERNICI RIPRODUTTORI	2 INTERVENTI VACCINALI	1 intervento con vaccino vivo attenuato e 1 intervento con vaccino inattivato oppure 2 interventi con vaccino vivo attenuato

# Piano vaccinale per Newcastle

DGSAF 0014780-P-04/06/2019

STARNE E PERNICI	1 INTERVENTO VACCINALE	1 intervento con vaccino vivo attenuato
STARNE E PERNICI RIPRODUTTORI	2 INTERVENTI VACCINALI	1 intervento con vaccino vivo attenuato e 1 intervento con vaccino inattivato oppure 2 interventi con vaccino vivo attenuato



# Piano vaccinale per Newcastle

DGSAF 0014780-P-04/06/2019

NOTA: E' consentito l'uso di vaccini vivi ricombinanti o vettorizzati contro la malattia di Newcastle registrati sul territorio nazionale. Il veterinario aziendale può autorizzare l'uso di questi vaccini allorché si sia valutato che la protezione indotta per tutto il ciclo produttivo sia analoga o superiore a quella ottenuta con i vaccini tradizionali impiegati secondo le modalità del presente piano.

## INDICAZIONI

1. L'intervallo di tempo ideale tra gli interventi vaccinali è di 2-3 settimane.
2. Per limitare l'interferenza degli anticorpi materni con il virus vaccinale, è possibile eseguire una vaccinazione con vaccino inattivato a 1 giorno di vita in incubatoio associata ad un intervento vaccinale con vaccino vivo attenuato.
3. Nel caso di utilizzo di vaccini vettorizzati *in ovo* o in incubatoio è utile eseguire in associazione ad essi una vaccinazione ad 1 giorno di vita con vaccino vivo attenuato classico al fine di ottenere una migliore protezione nella fase di sviluppo dell'immunità indotta dal vaccino vettorizzato.
4. Qualora, a seguito di controllo sierologico, i titoli raggiunti fossero valutati come non protettivi, il veterinario aziendale potrà predisporre un ulteriore intervento vaccinale (es.: vaccinazione con vaccino vivo attenuato nelle ovaiole in deposizione).

## Sorveglianza nel CINGHIALE



Attualmente il cinghiale **non è presente in provincia di Ferrara**, ma è possibile l'introduzione attraverso il **corso dei fiumi appenninici** (Reno, Idice, Savena, Sillaro), in particolare nella zona di Campotto.

**Massima attenzione in caso di rilevamento di carcasse di questi animali!!!**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

